

Educare alla bellezza a scuola

a cura di Elena Pasetti, direttrice della Fondazione PINAC di Rezzato (Brescia)

Il concorso che l'Associazione Amici propone a studenti di ogni età, insegnanti e genitori, può diventare un'ottima occasione per avvicinare o approfondire il tema dell'estetica, del gusto, della cultura e dell'arte (musica e danza comprese) e per esplorarne le molteplici sfaccettature. L'estetica di bambini e ragazzi è un pianeta sconosciuto per noi adulti: o chiediamo loro che trovino 'bello' ciò che è bello per noi o dobbiamo scomodarci e provare a discuterne.

Sono molte le suggestioni che si possono utilizzare per provocare negli studenti una "tempesta di idee" attorno alla parola bello e alla polisemia generica di questo termine usato così spesso in maniera sommaria e vuota, prima di dare il via alla produzione di elaborati.

La bellezza è legata, per tutti, ai modelli di genere (cos'è bello al femminile e al maschile), ai modelli mediatici, ai modelli culturali della famiglia; fa i conti con quel che siamo noi, ma anche con il 'costume' della società e del tempo in cui viviamo.

Ma "bello" per i piccoli è spesso anche ciò che è gigantesco o minuscolo, ciò che è brillante e rutilante, ciò che conoscono già e quindi riconoscono.

Per gli adolescenti è ciò che è mostruoso, provocatorio insolito.

Bello è anche ciò che è speciale, unico, segreto, emozionante, poetico, strano o sorprendente di persone, cose, ambienti, paesaggi, situazioni. Qualcosa che sia importante poter rappresentare perché un po' racconta anche quel che si è, con i propri pensieri, sentimenti ed emozioni.